

A. L. S. S. A.

Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici

Circolare n° 30

Marzo 2018

CENSIMENTO DEI CULTI CRISTIANIZZATI

Scheda n° 2

Roccia del Sole (Paspardo, Brescia)

1) Nome della Struttura:

Roccia del Sole. Incisione rupestre facente parte di un complesso incisorio detto “Capitello dei Due Pini” (o “Roccia dei cinque pugnali”), della Riserva Naturale Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Allo studioso Emmanuel Anati, intorno al 1956, si deve la scoperta di questo sito. Le incisioni sono oggi catalogate come Plas, roccia 1 e roccia 2.

2) Ubicazione:

Comune di Paspardo (Brescia), località Plas. Regione: Lombardia. Il sito è posizionato sul versante orientale della media Valle Camonica, non lontano dal Pizzo Badile Camuno. Le sue coordinate sono le seguenti: 46° 02' 24" Nord, 10° 21' 49" Est, altezza s.l.m. 900 m



3) Tipo di struttura:

Roccia verticale ricca di incisioni. È composta da tre insiemi istoriativi distribuiti su tre lastre rocciose quasi piane di arenaria. Il primo, posto a circa un metro dal suolo è la cosiddetta “Roccia del Sole” sulla quale sono incisi tre cerchi concentrici, affiancati da altri due cerchi più piccoli. Dai cerchi centrali si dipartono tre fasci di raggi divergenti; verso il basso quello centrale ed obliqui quelli laterali. Il secondo insieme, di colore bianco e scarse incisioni è posto sulla destra per chi guarda poco sopra al primo, riporta simboli antropomorfi, cruciformi, zoomorfi ed altri di difficile lettura. Il terzo insieme istoriativo, ancora più in alto, a sinistra, è il cosiddetto “Capitello dei Due Pini”, di stile calcolitico (Età del Rame, circa 3500-3000 a.C.), sul quale sono rappresentati un simbolo solare, cinque pugnali rituali a lama triangolare e con manico a forma di mezzaluna, otto linee rappresentanti verosimilmente terra arata, due alabarde ed un cervide, forse eseguito in due fasi distinte. La parete di roccia presenta una zona di visibilità che va da un azimut di 333° (in direzione Nord) e di 153° (in direzione Sud). In tale intervallo ricadono le posizioni di tramonto del Sole visibili localmente ai due solstizi e agli equinozi, ma non quelle del suo sorgere. Il sito costituisce quindi un osservatorio privilegiato del cielo pomeridiano e dei punti in cui il Sole tramonta nelle varie stagioni, e le catene montuose della Concarena verso meridione e del Monte Elto (o Pizzo Garzeto) verso settentrione, costituiscono il metro per misurare gli spostamenti dell’astro del giorno sull’orizzonte. In tale prospettiva di “meridiana stagionale” è stata considerata da due successivi gruppi di studio successivi (vedi bibliografia). Sul sito vi è infine una rientranza che costituisce un riparo sottoroccia, dove gli eventuali frequentatori potevano anche trovare riparo dalle intemperie. Che il sito fosse usato come luogo di culto pagano è dimostrato dalle numerose incisioni relative ad epoche che vanno dall’Età del Rame a quella medievale, nonché da numerosi segni di cristianizzazione atti ad annullare il valore pagano dei culti ivi praticati.

4) Tipo di culto cristiano:

Maria con Gesù bambino in grembo, presente in una cappelletta davanti ad un masso istoriato.

5) Tipo di culto pagano:

Indeterminato, ma comunque appartenente ai culti pagani alpini, probabilmente di tipo naturalistico: forse il Sole e la Luna.

6) Struttura pagana rinvenuta:

Massi istoriati.

7) Luogo del rinvenimento della struttura pagana:

Riparo incassato sotto la roccia circondato da istoriazioni parietali verticali e su massi di roccia orizzontali, senza tracce di abitato e quindi supposto frequentato per soli fini di culto o di osservazioni a fini calendariali e/o stagionali.

8) Luogo di conservazione del manufatto pagano:

Ancora in sito, poiché inamovibile.

9) Caratteristiche del paesaggio circostante:

Caratteristiche tipiche del paesaggio sacro d’altura, così come da analisi di Mario Codebò:

a) posizione dominante su una vasta area sottostante; b) amplissima panoramicità; c) tracce materiali di frequentazione culturale nella preistoria; d) segni di cristianizzazione con probabile scopo “esorcistico”. Tutte queste quattro caratteristiche sono presenti nel sito di Plas, sulla cui parete rocciosa è inciso il grafo della Roccia del Sole. Come fa notare lo stesso Codebò, il sito domina su una vasta area della valle sottostante, area in cui sono presenti le più alte concentrazioni di incisioni rupestri della Val Camonica [a]. Gode di una visibilità di oltre 180° da Nord a Sud sul

versante occidentale [b]. Sono presenti numerose incisioni, tra le quali le più antiche databili stilisticamente dal III millennio a.C. (Età del Rame e del Bronzo), e le più recenti all'epoca medioevale [c]. I segni di cristianizzazione sono presenti sotto forma di croci lignee lungo il sentiero, e dalla presenza di una cappelletta accanto alle incisioni [d].

10) Nome del segnalatore:

Giuseppe Veneziano.

11) Bibliografia:

Codebò M., Barale P., Castelli M., De Santis H., Fratti L., Gervasoni E., 1999, *An Archaeoastronomical investigation about a Valcamonica's engraving near the Capitello dei Due Pini*, in: Pre-Atti del XVII Valcamonica Symposium "Decifrare le immagini, arte preistorica e tribale", 1999, Capo di ponte (BS).

http://www.archaeoastronomy.it/an_archaeoastronomical_investigation.htm

Codebò M., Barale P., Castelli M., De Santis H., Fratti L., Gervasoni E., 2005, *La Roccia camuna del Sole: un'ipotesi archeoastronomica*, Quaderni del LASA, Laboratorio di Antropologia Storica e Sociale delle Alpi Marittime, n. 2 - marzo 2005, pp. 9-28.

http://www.archaeoastronomy.it/la_roccia_camuna.htm

Brunod G., Cinquetti M., Pia A., Veneziano G., *Un antico osservatorio astronomico. Un calendario per gli uomini dell'età del Rame*, 2008, Print Broker, Sant'Eufemia, Brescia.

Brunod G., Veneziano G., 2009, *La Roccia del Sole: una meridiana stagionale per gli antichi Camuni*, IX Convegno Nazionale della Società Italiana di Archeoastronomia, "Cursus Caelestium Siderum. Astronomia e Scienza nei secoli.", Osservatorio di Arcetri (Firenze), 14-16 settembre 2009.

http://www.oagenova.it/wp-content/uploads/roccia_del_sole_meridiana_stagionale_antichi_camuni.pdf

Veneziano G., 2009, *Le antiche conoscenze celesti come strumento di potere sociale: il possibile caso della Roccia del Sole a Paspardo*, Atti del XI Seminario di Archeoastronomia ALSSA, Osservatorio Astronomico di Genova, 18 aprile 2009.

http://www.oagenova.it/wp-content/uploads/conoscenze_celesti_come_strumento_di_potere.pdf .

[https://www.alssa.it/Documenti/Seminari/11/03%20-](https://www.alssa.it/Documenti/Seminari/11/03%20-%20Conoscenze%20celesti%20come%20strumento%20di%20potere.pdf)

[%20Conoscenze%20celesti%20come%20strumento%20di%20potere.pdf](https://www.alssa.it/Documenti/Seminari/11/03%20-%20Conoscenze%20celesti%20come%20strumento%20di%20potere.pdf) .

12) Data di compilazione della scheda:

06 marzo 2018.

13) Immagini:



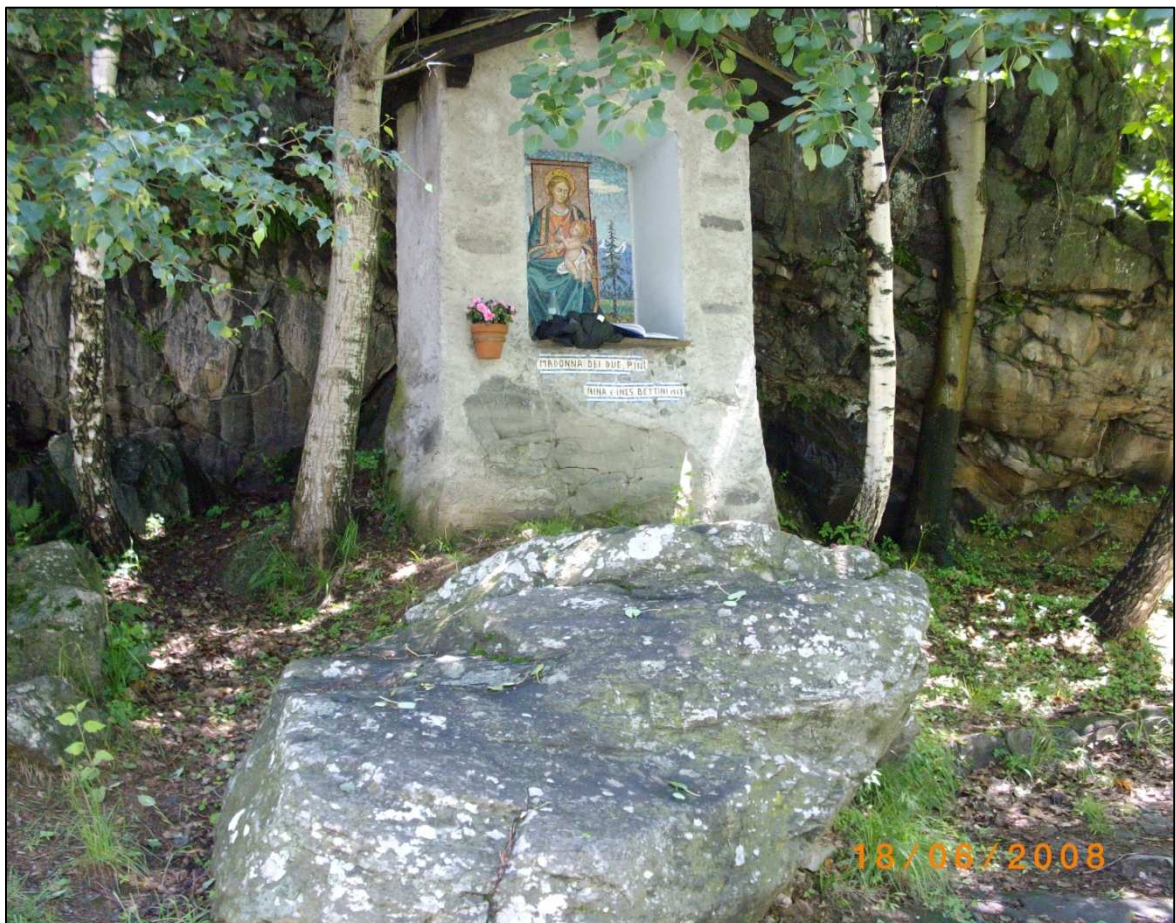
Il complesso incisorio di Plas a Paspardo (Brescia), in Valle Camonica.
La freccia rossa indica l'incisione del "Capitello dei Due Pini", la gialla quella della "Roccia del Sole"

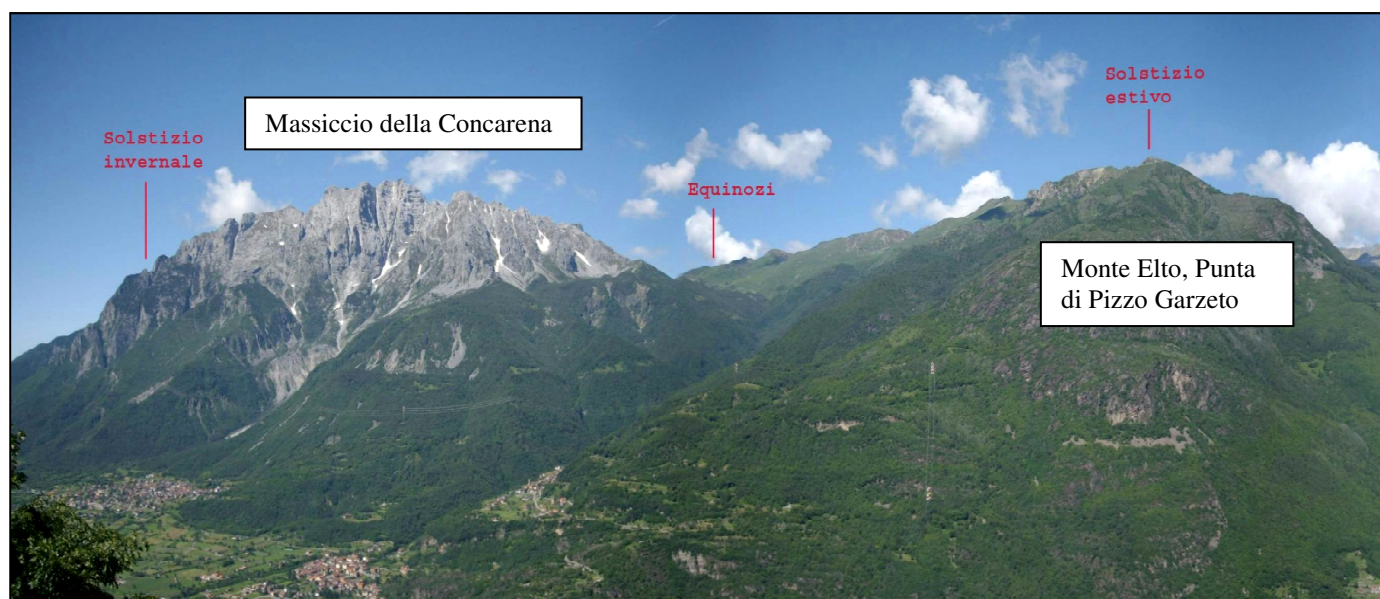


A sinistra: la Roccia del Sole (foto G. Veneziano). Sopra: schema rappresentante le angolature "solari" dell'incisione (P. Barale, nello studio di Codebò et al. (1999).

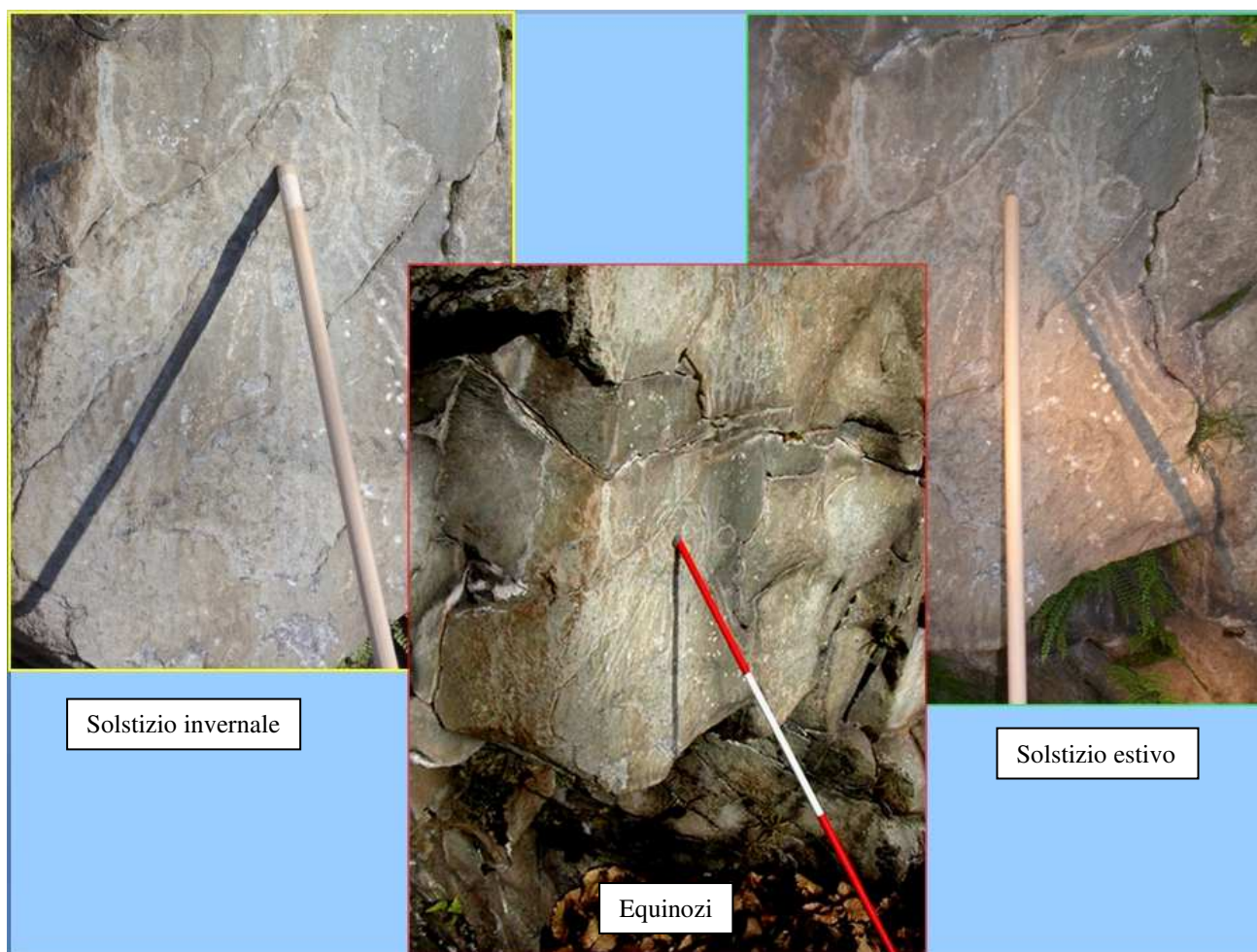


Sopra: secondo insieme istoriativo, di colore bianco. Le scarse incisioni riportano simboli antropomorfi, cruciformi, zoomorfi ed altri di difficile lettura (G. Veneziano). A destra: il terzo insieme, il cosiddetto “Capitello dei Due Pini”, diventato simbolo del Parco e del Centro Camuno di Studi Preistorici. Sull’istoriazione è stato steso un telo di nylon trasparente sul quale sono state ridisegnate le incisioni (Brunod, Cinquetti, Veneziano). Sotto: Cappelletta dedicata alla Vergine con Bambino, nei pressi del riparo sottoroccia, davanti ad un probabile “masso-altare” (Brunod, Veneziano).





Visione grandangolare del panorama visto dal sito della Roccia del Sole verso il lato occidentale della Valle Camonica, quello dove tramonta il Sole nel corso dell'anno (G. Veneziano).



Nei tre momenti salienti dell'anno, al tramonto del Sole visto localmente, uno stilo poggiato al centro dei tre cerchi concentrici centrali del petroglifo, proietta la sua ombra in coincidenza della linea più interna dei tre fasci di linee (Brunod, Cinquetti, Pia, Veneziano)

Giuseppe Veneziano

NECROLOGIO

In ricordo di Luigi Felolo

Il giorno 10 dicembre 2017, all'età di 82 anni, si è spento dopo una malattia decennale, il nostro caro amico e socio Luigi Felolo. Luigi è stato uno dei Soci Fondatori della nostra Associazione, uno di coloro che ne hanno gettato le basi e che ne hanno sottoscritto l'Atto Costitutivo nel 1997. Fu il primo Presidente, al quale tutti noi che abbiamo partecipato alla nascita dell'ALSSA, riconoscevano il suo ruolo essenziale, sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista umano. Lo ricordo con affetto per il suo carattere pacato e sempre disponibile, sempre pronto a condividere le sue conoscenze, anche con me che in quegli anni muovevo i miei primi passi nell'archeoastronomia. Dopo alcuni anni di sua presidenza, il suo ruolo fu ricoperto da Enrico Calzolari e poi da me. Fin dall'inizio collaborò attivamente ai nostri Seminari e alle nostre Circolari. Nessuno lo sa meglio di me che fui l'organizzatore fin dal 1997 del primo Seminario di Archeoastronomia ALSSA. Dopo l'Atto Costitutivo della nostra Associazione molti dei Soci Fondatori sentirono esaurite le loro attività a sostegno di essa: molte di quelle persone, infatti, pur aiutandoci a farla nascere, a darle la luce, si sono poi allontanate dall'Associazione, senza dare in alcun modo neppure un piccolo contributo alla sua continuità di vita culturale, continuità che proprio l'Atto sottoscritto impegnava tutti in egual misura. Non fu così per Luigi. Non c'è un solo Seminario al quale lui non abbia partecipato come relatore, anche se negli ultimi anni, a causa della malattia, era qualche socio a leggere i suoi scritti. Quasi sempre presente e disponibile nelle nostre "gite" di studio e nei sopralluoghi di alcune delle emergenze scoperte. Quando, negli anni della sua malattia, gli chiesi la sua disponibilità ad inviarmi articoli per le Circolari, fu sempre prodigo nel recapitarmeli. L'ultimo di questi, viene pubblicato qui di seguito e costituisce simbolicamente il suo saluto a tutti noi che lo abbiamo conosciuto ed apprezzato come ricercatore, ma prima di tutto come uomo. Con lui perdiamo un pezzo significativo di storia della nostra Associazione.

Un caro ed affettuoso saluto, Luigi. Rimarrai sicuramente nei cuori di chi ti ha conosciuto.

Giuseppe Veneziano

Quando ho conosciuto Luigi Felolo nella fase di costituzione della nostra associazione, mi ha dato l'impressione di un uomo che avesse in sé una profonda memoria della storia antica dei nostri predecessori. Infatti lo ricordo come "l'uomo delle Faye", del toponimo legato alle storie degli esseri che vivevano nei boschi e nelle grotte, che confidavano nella luce che penetrava le tenebre, il quale mi spronava all'approfondimento, porgendomi sempre, quando ci incontravamo, qualche argomento, qualche traccia di orientamento per i miei studi, un invito ad andare avanti ... Un vero amico, sempre discreto, che contribuiva a farmi amare sempre di più la ricerca sulla etno-archeoastronomia.

Enrico Calzolari



Luigi Felolo in una foto di gruppo del
Congresso Internazionale di Archeoastronomia di Sanremo (Imperia) del 2002

Contestazioni all'ipotesi di un "Omero del Baltico"

L'ingegnere Felice Vinci nel suo OMERO DEL BALTICO, edito dalla Palombi Editori di Roma, sostiene che le vicende narrate nei due poemi omerici si siano svolte nella zona del Mar Baltico. Studiata la morfologia delle coste baltiche, considerando le vicende climatiche, i movimenti di assestamento della superficie terrestre in quella zona e la toponomastica svedese, finlandese e delle repubbliche baltiche, l'autore sostiene che *Ilio* (antico nome della città di Troia) era sulla costa orientale del Mar Baltico, i suoi assediati provenivano da quella occidentale e che le "Colonne d'Ercole", determinanti per la localizzazione delle terre toccate da Ulisse durante il suo viaggio, fossero la penisola dello Jutland e quella Scandinava.

L'autore non ha mancato di citare la fiorentissima Civiltà del Bronzo nordeuropea, illustrata, fra gli altri, da L. Kilian nei suoi studi sull'origine dei Germani, sostenendo che i miti sulla guerra di Troia, e sul viaggio di Ulisse, si sarebbero trasferiti dal Baltico all'Egeo al seguito delle popolazioni che si spostarono verso meridione alla fine dell'Età del Bronzo, spinte dal peggioramento climatico causato da una miniglaciazione coincidente, nelle Isole Britanniche, con la fine della civiltà megalitica e nella attuale Germania Settentrionale con l'inizio della migrazione verso Sud dei Germani.

Secondo L. Kilian i Germani, che nel XIII secolo a.C. erano stanziati nella Svezia Sud-occidentale, in Danimarca e nello Schleswig, nel IX secolo a.C. erano arrivati al Weser verso Ovest ed alla Vistola verso Est, occupando a Sud soltanto il Meklemburgo e la Pomerania. Nell'VIII secolo a.C. – inizio dell'uso della scrittura alfabetica in Grecia e presunta epoca della trascrizione dei poemi omerici – i Germani erano arrivati solo al Reno verso Occidente e solo alla Westfalia ed al Brandeburgo verso Sud.

Secondo E. Sprockhoff, di cui una cartina è stata esibita da L. Kilian, l'area culturale nordica della Età del Bronzo Antico era limitata allo Schleswig, alla Danimarca ed alla costa sudoccidentale della Svezia e questa situazione permaneva, con minime variazioni verso la costa svedese sudorientale, nel locale Bronzo Finale, VII- VI secolo a. C. .

Secondo una cartina di W. La Baume, esibita da L. Kilian, nel Bronzo Finale l'Estonia, dove secondo Felice Vinci si sarebbe trovata Ilio, era ancora popolata da Ugro-Finni, perché i Balti non vi erano ancora arrivati. La civiltà del Bronzo Nordico (1500-500 a.C.) influenzò però la Finlandia occidentale, dove sono state rinvenute spade di bronzo nordiche ed aumentano i ritrovamenti relativi a quel periodo. Ciò nonostante è opinabile che una popolazione della evoluta civiltà mediterranea del Bronzo Medio o Finale – come quella descritta nei poemi omerici – sia potuta arrivare all'Egeo dal Baltico.

A Sud dei Carpazi ci sono stati altri movimenti di popoli, fra cui quelli degli Sciiti, dei Traci e degli Illiri. Che Menelao venga definito biondo al verso 284 del libro terzo ed ai versi 183 e 210 del libro quarto dell'Iliade, può dipendere da una sua discendenza danubiana e non scandinava o danese. I Dori, che raggiunsero la Grecia attorno al 1200 a.C., sono considerati originari della zona danubiana, dove confluirono buona parte delle migrazioni dall'Est eurasiatico e principalmente quella indoeuropea, fonte dei tre principali dialetti greci: ionico-attico, eolico e, per l'appunto, dorico. È indicativo che i poemi omerici siano stati scritti nel dialetto ionico-attico e che il dialetto dorico abbia avuto uso limitato ai cori e quindi alla tragedia. Se l'epica attribuita ad Omero fosse stata portata dai Dori, sarebbe stata probabilmente tramandata nel dialetto dorico. Peraltro il

processo poetico che ha originato quell'epica viene fatto risalire all'epoca micenea, anteriore all'arrivo dei Dori.

Una lettura dell'*Iliade* volta ad individuare di quali metalli erano gli oggetti di uso bellico che vi sono citati, ha dato come risultato che erano tutti di bronzo. Di bronzo erano almeno 182 oggetti; mentre il ferro viene citato soltanto nove volte. Ma siccome in greco antico SIDEROS prima di significare FERRO aveva significato di SPADA e ARMA, ma ha anche dato l'idea di FORZA, DUREZZA, CRUDELTÀ, non è detto che SIDEROS sia stato sempre tradotto nella maniera corretta quando viene usato il termine FERRO.

Per Omero il ferro è un bene pregiato, parte di una serie di oggetti preziosi che vengono regalati assieme all'oro. È quindi un ferro che non è ancora entrato nell'uso comune e di cui è riconosciuto il pregio per la sua rarità e le sue caratteristiche, ma non ancora per l'utilità pratica.

In Medio Oriente il ferro entrò nell'uso comune attorno al 1000 a.C., dopo essere stato ricavato per un paio di centinaia di anni da giacimenti in Anatolia, Caucaso, Armenia e Persia come metallo prezioso. Divenne improvvisamente di uso comune dopo che si era evoluta la sua metallurgia in Iran, Transcaucasia, Siria e Palestina, poi in Mesopotamia, Caucaso, Cipro e Creta. Ciò rende comprensibili le citazioni omeriche di un ferro bene di pregio, difficile da ricavare (*Iliade*, VI, 48: ... *faticosissimo ferro*...), fra gli oggetti di uso comune in bronzo del XIII secolo a. C., datazione attribuita alle vicende raccontate dalla tradizione poetica orale da cui i due poemi omerici. Il riferimento alla tempera a cui viene sottoposto il ferro, a proposito dello sfrigolio dell'occhio di Poliremo trapassato dal palo arroventato di Ulisse (*Odissea*, IX, 391-394), secondo il commentatore sarebbe uno dei paragoni aggiunti nelle stesure scritte dei testi orali.

A questo punto la domanda: nel XIII secolo a.C. il ferro era conosciuto sulle rive del Baltico? La risposta dovrebbe essere negativa, perché sulle rive del Baltico l'evoluzione delle culture è avvenuta con ritardo rispetto a quella sulle rive dell'Egeo e di tutto il Mediterraneo. Secondo Montelius (1885), Mueller (1909) e Broholm (1943), come esibito da L. Kilian con un grafico, nell'Area Nordica l'Età del Bronzo sarebbe durata da circa il 1600 a.C. al 500 a.C. . Oggi nell'Europa Centrale e nelle Isole Britanniche l'inizio dell'Età del Bronzo è stato anticipato al periodo dal 1800 a.C. al 2300 a.C. e in Grecia, secondo J. P. Mallory, al 3000 a.C., ma, in mancanza di una anticipazione dell'inizio della Età del Ferro nell'Area Nordica, è difficile pensare che sulle rive del Baltico il ferro fosse già talmente conosciuto durante la locale Media Età del Bronzo, da poter essere citato in una locale tradizione orale epica. Ed è quindi improbabile che i poemi epici abbiano un'origine baltica.

Riferimenti ad oggetti di uso bellico nell'*Iliade*: 182 così suddivisi: 56 spade di bronzo, 52 lance di bronzo, 40 armature di bronzo, 18 elmi di bronzo, 7 scudi di bronzo, 5 frecce di bronzo, 3 lunghe o grandi spade, 1 ascia di bronzo.

Bibliografia

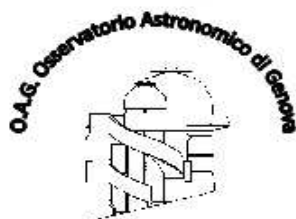
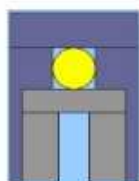
Lothar Kilian, 1988, *Zum Ursprung der Germanen*, Habelt Sachbuch, Bonn.
J. P. Mallory, 1997, *A la recherche des indo-europeens*, SEUIL, Paris.
René Joffroy, 1979, *VIX et ses trésors*, Tallandier, Paris.
Omero, *Iliade*, Einaudi, Torino, 2002.
Omero, *Odissea*, Mondadori, Milano, 2003.

Luigi Felolo

Appuntamenti



L'Associazione Ligure Astrofili POLARIS a.p.s. in collaborazione con:



A.L.S.S.A. Osservatorio Astronomico di Genova Archeoastronomia Ligustica Accademia delle Stelle

Nell'ambito del **XX Seminario ALSSA di Archeoastronomia** (<http://alssa.it>) che si svolgerà successivamente, il 24-25 marzo 2018, nella sede dell'Università Popolare Sestrese UPS, piazzetta dell'Università Popolare n. 4 – 16154 Genova

è lieta di presentare un evento speciale introduttivo:

VENERDI' 23 MARZO 2018, ore 21

presso la Sede Polaris, Salita Superiore della Noce, 27 cancello (parcheggio riservato gratuito) Genova

Conferenza gratuita aperta al pubblico

ARCHEOASTRONOMIA: DAL MISTERO ALLA SCOPERTA

Gli straordinari successi di una giovanissima scienza che svela i misteri del mondo antico

Relatore: Dott. Paolo Colona – Astrofisico e Divulgatore scientifico

Che cos'è l'Archeoastronomia? Come riesce a risolvere enigmi antichissimi? Perché suscita così tanto interesse? E soprattutto, si può distinguere una tesi archeoastronomica vera da una fasulla? Paolo Colona, astrofisico e archeoastronomo, divulgatore scientifico e direttore dell'Accademia delle Stelle, ci mostrerà l'essenza dell'Archeoastronomia e ci farà scoprire alcuni dei suoi clamorosi successi. Vedremo anche per quali motivi esistono tante bufale nel campo e quali sono i metodi per smascherarle. Durante la conferenza saranno illustrate anche alcune scoperte scientifiche originali dell'autore e sarà dato spazio alle domande del pubblico.



Per informazioni sulla serata: Tel. 346/2402066 – E-mail: info@astropolaris.it – Sito Web: www.astropolaris.it
Oppure inviaci un messaggio su FB <https://www.facebook.com/astropolarisgenova>

- **24 - 25 Marzo 2018:**

20° Seminario di

ARCHEO ASTRONOMIA

dell'Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici

presso l' Università Popolare Sestrese, Piazzetta dell'Università Popolare, 4
a Genova Sestri Ponente

DEDICATO ALLA MEMORIA DI LUIGI FELOLO

Socio Fondatore dell'A.L.S.S.A.

sabato 24 marzo 2018

sessione mattutina

ore 9,15: Apertura del Seminario. ore 9,20 Giuseppe Veneziano (Osservatorio Astronomico di Genova) *Prolusione - Resoconto delle attività A.L.S.S.A.* ; ore 9,30 Jose Luis Galovart Carrera (Indipendent/Spagna) e Henry de Santis (Archeoastronomia Ligustica), *Equinocios y solsticios en el arte rupestre prehistórico de Galicia y el Norte de Portugal* ; ore 10,05 Luciana De Rose (Università della Calabria, Cosenza), *L'uovo cosmico di Hildegarde di Bingen* ; ore 10,45 Marina De Franceschini (archeologa), *Archeoastronomia nell'antica Elvezia: il teatro ed il tempio di Avenches* ; ore 11,25 Sandra Marraghini, *Piero della Terra Francesca: il Sole sorge a Firenze e tramonta a New York* ; ore 12,00 Piero Barale (Società Astronomica Italiana) e Giuseppe Veneziano (Osservatorio Astronomico di Genova), *Analisi degli orientamenti astronomici di Torino* ; 12,35 Pausa per il pranzo

sessione pomeridiana

ore 15,20: Giovanni Nocentini ed Enrico Calzolari (Associazione Ligure Sviluppo degli Studi Archeoastronomici), *Integrazione antropologica allo studio dei siti di S. Lorenzo al Caprione (Lerici, La Spezia) e del Sasso del Regio (Casentino, Arezzo)* ; ore 15,55 Luigi Torlai (Ass. Tages di Pitigliano, Società Italiana di Archeoastronomia), *Allineamenti astronomici delle abbazie del Tortonese (Alessandria)* ; ore 16,30 Agostino Agostini, *Archeoastronomia alla Villa di Corliano (Pisa)* ; ore 17,05 Marisa Uberti (Duepassinelmistero, Associazione Ligure Sviluppo degli Studi Archeoastronomici), *La "Cappella Astronomica" del Duomo di Montagnana (Padova)* ; ore 17,40 Paolo Colona (Accademia delle Stelle), *L'origine astronomica di alcuni miti greci* ; ore 18,20 Mario Codebò (Archeoastronomia Ligustica), *30000 anni di triplici congiunzioni Giove-Saturno, loro prevedibilità e storicità di Matteo 2* ; ore 18,50 Chiusura della sessione pomeridiana

domenica 25 marzo 2018

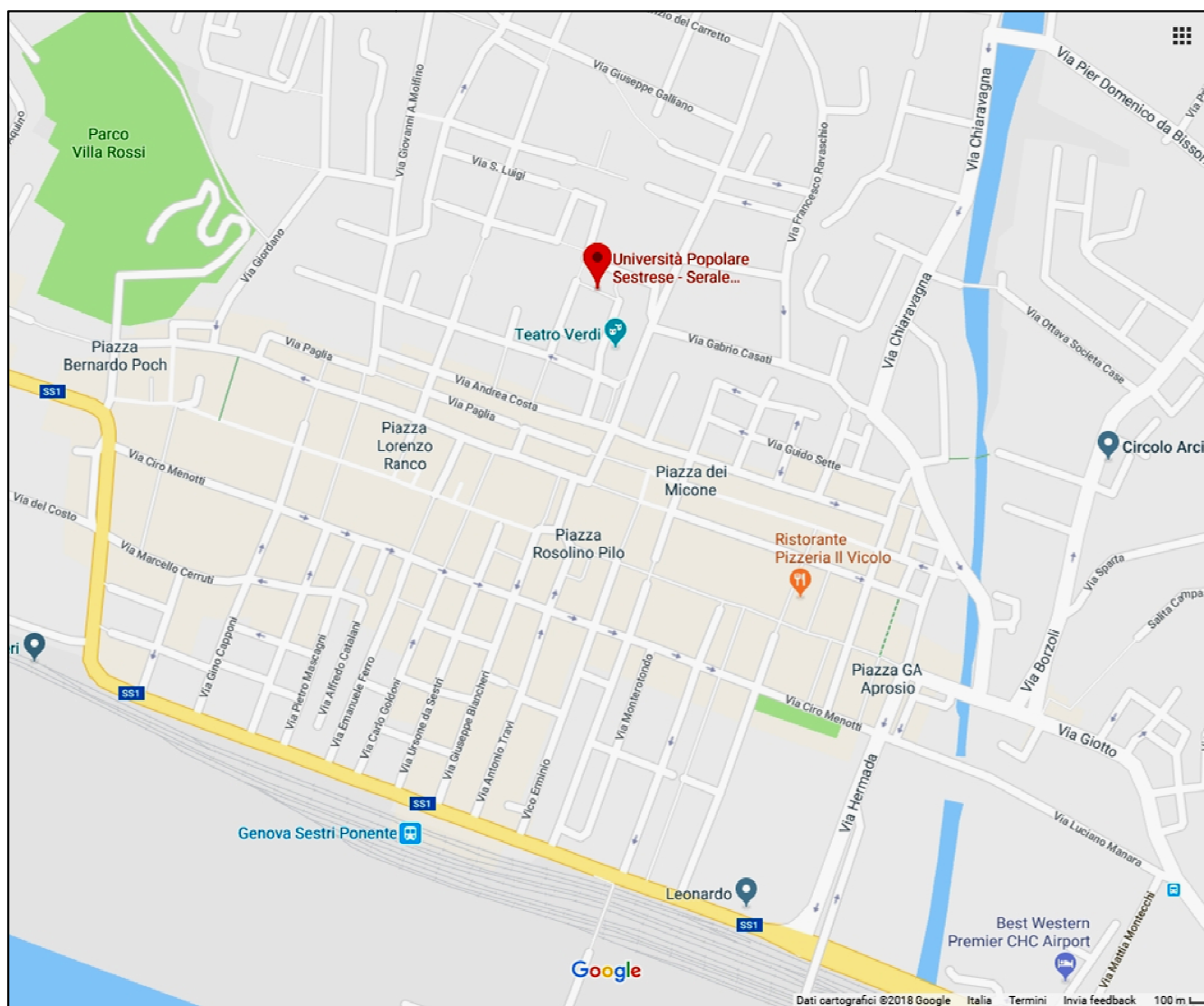
sessione mattutina

ore 9,15 Apertura del Seminario. ore 9,30 Giovanni Nocentini (Associazione Ligure Sviluppo degli Studi Archeoastronomici), *La Via Lattea e Cassiopea nell'Etruria arcaica* ; ore 10,05 Lucio Saggese, *Contenuti astronomici nella chiesa di San Donato a Ripacandida (Potenza)*; ore 10,40

Ilaria Cristofaro (Cultural Astronomy, University of Wales, Trinity Saint David), *Il riflesso del Sole sul mare: una Via verso la rinascita nell'escatologia Tardo-Minoica* ; 11,20 Donatella Panzonato, *Il Sole abbracciato alla Luna nella Basilica di San Marco a Venezia (Questi ladroni dei Veneziani)* ; ore 11,55 Alessio Miglietta (Osservatorio Astronomico di Genova), *Sacrobosco e la cultura astronomica del XIII secolo* ; ore 12,30 Pausa per il pranzo

sessione pomeridiana

ore 15,20 Paolo Pietrapiana, *Il Presepe: una mappa astronomico-precessionale* ; ore 15,55 Alberto Baudà, *La "leyline Micaelica" in Italia* ; ore 16,30 Ettore Bianchi, *Censorino e le profondità del tempo: astronomia, filosofia, ideologia* ; ore 17,05 Stefano Zottele (Osservatorio Astronomico di Genova), *14 aprile 1912: il Sole e il Titanic* ; ore 17,40 Mirco Manuguerra (Centro Lunigianese di Studi Danteschi), *Sessantesimo anniversario della costituzione dell'Associazione Spezzina Astrofili (A.S.A), 1958-2018: per una "storia dell'astronomia in provincia di La Spezia"*; ore 18,10 Chiusura dei lavori.



- **17 - 20 Ottobre 2018:**



ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

FIRENZE – TEL 055/2340765 – FAX 055/5354821 – <http://www.iipp.it>

LIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

Preistoria e Protostoria della Liguria

Genova, 17-20 ottobre 2018

Sala Conferenze della Biblioteca Universitaria di Genova (ex-hotel Colombia),
via Balbi 40,

La LIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria intende proporre, a quasi cinquant'anni di distanza dalla precedente, un quadro aggiornato delle conoscenze sulla preistoria e la protostoria regionali, includendo anche ritrovamenti significativi e nuove ricerche dei territori immediatamente confinanti (Département des Alpes-Maritimes, Piemonte meridionale, Appennino emiliano, Lunigiana e Garfagnana). Il Convegno comprenderà relazioni introduttive, comunicazioni, sessioni poster, una tavola rotonda, nonché visite ed escursioni conclusive.



- **22 - 24 Ottobre 2018:**

18° Convegno Nazionale

Società Italiana di Archeoastronomia



in collaborazione con l'Università degli Studi di Genova
Aula Magna Universitaria, via Balbi, 5 - Genova

Una delle tre giornate sarà dedicata al tema:
“Astronomi e miti astrali nel Vicino Oriente”